

di Fausto Biloslavo

Tempesta in un bicchiere d'acqua per il decreto ribattezzato Cutro approvato ieri dal Senato. Gli emendamenti non hanno trasformato la norma in una legge nazista che cancella i diritti dei migranti. Al contrario, proprio sul nodo della «protezione speciale» è stato votato il giro di vite, ma senza cancellarla del tutto con un colpo di penna. E tantomeno si sono buttati alle ortiche i trattati internazionali su protezione e asilo che rimangono inviolabili.

Salvi i trattati internazionali ma giro di vite sui permessi

Tra le novità, la stretta all'abuso della «protezione speciale». La spinta per l'ingresso di flussi legali

li. Nello stesso tempo la Lega può cantare vittoria dichiarando che si è tornati allo spirito dei decreti sicurezza di Salvini

poi affossati dal Quirinale. Proprio dal Colle era stato segnalato all'esecutivo la delicatezza dei passaggi relativi ai trat-

tati internazionali. E Palazzo Chigi si è fatto garante mediando con gli alleati di governo più duri e puri. In aula il «com-

promesso» è arrivato con l'emendamento sull'articolo 7, che porta come primo firmatario Maurizio Gasparri, Forza

Italia, vicepresidente del Senato e navigato politico.

La protezione speciale sarà concessa solo per casi eccezionali sanandone così l'abuso che permetteva la conversione in permessi di soggiorno per lavoro. La speranza, un po' vana, è che serva da deterrente per chi pensa di imbarcarsi nel rischioso tragitto illegale fino in Italia. L'emendamento, approvato dalla maggioranza, ridefinisce, «fatti salvi gli obblighi internazionali», le ipotesi per la protezione speciale «richiamando condizioni di salute non adeguamen-



L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fini: «Se approvassimo lo lus culturae metteremmo la sinistra in difficoltà»

«Il tema immigrazione è un tema che il governo continua a guardare da un punto di vista che è doveroso: evitiamo frontiere colabrodo, evitiamo un'invasione. Anche nel Ppe si dice che bisogna alzare dei muri». A dirlo è l'ex presidente della Camera e storico leader di An Gianfranco Fini, che è stato intervistato a L'Aria che tira, su La7. Per Fini l'esecutivo sta cercando di recuperare la linea che era stata tracciata dal ministro dell'Interno Marco Minniti. Sacrosanta la lotta agli scafisti - ha fatto presente l'ex presidente della Camera - . E molto rumore per poco sulla protezione. Era giusto stringere quelle maglie». «Ciò detto - aggiunge Fini - AN era molto più avanti. Vogliamo porci il problema di come ottenere la cittadinanza italiana?». Fini si è detto favorevole allo lus Scholae e allo lus Culturae, mentre si è pronunciato contro la possibilità di adottare in Italia lo lus Soli. Sulla Bossi-Fini, l'ex leader di An ha detto che è «superata» dal tipo d'immigrazione di oggi.

LA SCORE SUGLI SCAFISTI

Previste pene fino a 30 anni per i trafficanti responsabili di vittime

te curabili nel paese di origine, calamità naturali, vittime del reato di costrizione o induzione al matrimonio».

Nonostante la sinistra abbia continuato a strappare i capelli, in maniera spesso demagogica, sono stati approvati anche altri articoli e relativi emendamenti finiti nel mirino. Il governo da una parte usa il «bastone» dichiarando guerra ai trafficanti e aggredisce furberie o scorciatoie dei migranti per restare in Italia, senza averne diritto, ma dall'altra utilizza la «carota» puntando a regolarizzare i «flussi di ingresso legale» necessari al mercato del lavoro. Domanda e offerta sono ancora distanti, ma è importante che il testo licenziato dal Senato vada in questa direzione. E allo stesso tempo confermi il pugno di ferro nei confronti dei trafficanti di esseri umani. L'articolo 8 è stato approvato senza modifiche introducendo un nuovo reato nel codice penale di morte e lesioni procurate da chi organizza o pilota la tratta dei migranti. Dopo il tragico naufragio di Cutro è giusto che paghino duramente anche gli scafisti, che hanno portato alla mattanza in mare. «Chiunque (...) promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri» in modo irregolare e pericoloso per la vita dei migranti, è punito con pene da 20 a 30 anni.

La parte del «bastone» del decreto riguarda pure l'articolo 10 che permetterà di potenziare la rete dei Cpr, i Centri di permanenza per il rimpatrio. I piani del Viminale prevedono almeno un Cpr per regione. Il periodo di permanenza nei centri aumenta di ulteriori 45 giorni permettendo di organizzare il rimpatrio, che solitamente comporta lungaggini causate dalle difficoltà di identificazione e di riconoscimento da parte delle ambasciate del clandestino come proprio cittadino.

L'esame alla Camera, entro il 10 maggio, dovrebbe essere più semplice dopo il fuoco e fiamme dei talebani dell'accoglienza al Senato. Il decreto Cutro diventerà legge, ma servirà solo a tamponare l'emergenza, non a risolvere la crisi che avrebbe bisogno di interventi più incisivi e a monte, sul fronte del mare e in Africa.

L'APPLAUSO DELLA MAGGIORANZA

L'Aula del Senato dopo l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto sull'immigrazione, che era stato varato dal Governo a Cutro, dopo la strage di migranti. I voti favorevoli sono stati 92, quelli contrari 64 e nessun astenuto. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Il Senato ha dato il via libera all'emendamento della maggioranza sul giro di vite sulla protezione speciale ma con la riformulazione chiesta dalla stessa maggioranza

Serena Sartini

■ Un «ottimo segnale», una misura «generosa e coraggiosa, concreta e consistente». Monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo plaude alla proposta del governo Meloni di azzerare le tasse alle famiglie con i figli. «È un ottimo segnale, è una misura che tocca un aspetto sicuramente determinante nella questione della natalità, in generale, e in particolare delle difficoltà che le famiglie attraversano. Sono soddisfatto sia per la misura in se stessa, sia perché questa misura così generosa e anche coraggiosa indica una sensibilità e una attenzione profonda al tema. Mi sembra una misura concreta, sufficientemente consistente e non simbolica».

Il reddito di gravidanza prende il posto del reddito di cittadinanza. Una svolta che ritiene giusta?

«È una formula simpatica che rende ragione di una scelta che condivido da parte del governo, ovvero quella di sostenere fortemente le famiglie. Sono comunque convinto che il reddito non debba dipendere né dalla gravidanza né dalla cittadinanza. Il reddito deve venir fuori prima di tutto dal lavoro. Lo stato deve garantire il rispetto di un diritto costituzionale, ovvero il diritto al lavoro per tutti. Occorre moltiplicare tutti quelli



L'INTERVISTA Antonio Suetta

«Azzerare le tasse alle famiglie? Un gesto generoso e coraggioso»

Il vescovo di Sanremo e Ventimiglia applaude alla proposta del governo in favore dei nuclei con figli: «Misura concreta»

interventi che consentono alla persona di mettere a frutto le risorse, poche o tante che abbia. Sono convinto, in entrambi i casi, che lo Stato non debba sostituire in maniera assistenzialistica ma debba promuovere e sostenere l'impegno le risorse che sono del singolo. Questo è vero anche per quanto riguarda il tema della gravidanza, della famiglia e dei figli. Se da una

parte è sicuramente interessante e importante uno sgravio fiscale o, nel caso dell'assegno, un contributo economico a sostegno del mantenimento e dell'educazione dei figli da parte delle famiglie, è ancora più importante che lo Stato nell'organizzare la vita sociale e dei singoli tenga in considerazione le esigenze delle famiglie che hanno figli, e quindi aiuti e inco-

raggi le famiglie ad avere i figli senza temere che questa importante dimensione familiare vada in collisione con altri aspetti come ad esempio l'attività lavorativa».

La misura del governo respinge anche gli attacchi che arrivano alla famiglia...«La famiglia è decisiva perché rappresenta una cellula fondamentale per la società

“
Più aiuti
Dobbiamo sostenere tutti gli interventi che aiutano i genitori e contrastano la natalità”

umana. La ritengo importante anche dal punto di vista culturale come risposta intelligente e positiva a un fenomeno a cui oggi assistiamo, ovvero il tentativo di smantellare e distrutturare la famiglia come istituzione. Quindi credo che anche dal punto di vista culturale e valoriale questa sottolineatura sia davvero preziosa e opportunità. Abbiamo bisogno di recuperare il senso e il valore della famiglia in maniera integrale e armonica».

Assegno unico, tasse azzerate. Si aspetta altro?

«Da sola questa misura non è una soluzione. La famiglia è inserita nella società come dentro un organismo che non ha come unico punto di contatto il dato economico o quello fiscale. È certamente una misura di grande incoraggiamento, una misura molto chiara circa un orientamento che deve essere ripreso, ma credo che il governo e la società debbano continuare a lavorare nel riconoscere come primario - non solo per le famiglie ma per tutti - il compito che le famiglie hanno di accogliere la vita e di educarla. Mi riferisco a tanti altri strumenti, penso agli asili nido, alle scuole materne, ai servizi sanitari, a tutti quei dispositivi che riguardano l'attività lavorativa che debbono far sì che una gravidanza non rappresenti un elemento ostativo, ma vada incoraggiata».